

Il tutore della legalità chiedeva il pizzo

Nominato amministratore di beni sottratti alla mafia dal Tribunale misure di prevenzione dopo lo scandalo Saguto anche un consulente del nuovo corso della legalità finisce agli arresti domiciliari. Le accuse contestate sono di estorsione e abuso di potere. Il provvedimento emesso dal gip Cristina Lo Bue ha colpito Antonio Lo Mauro, 54 anni, commercialista molto noto in città con studio in via Tripoli a due passi dal tribunale. Un'indagine del nucleo di polizia economico finanziaria della guardia di finanza, diretta dal colonnello Gianluca Angelini, coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dal sostituto Claudia Ferrari, avrebbe scoperto che il nuovo amministratore giudiziario delle cave Buttitta di Bagheria, avrebbe preteso il pagamento di 5 mila euro in due tranches dalla sua consulente fiscale e contabile. E le avrebbe fatto pagare anche un debito di 6.240 euro che aveva nei confronti di un'altra professionista.

Ad alzare il velo sulla vicenda un testimone chiave, l'ingegnere Virgilio Bellomo, che, come emerge dalle carte dell'inchiesta giudiziaria, nell'aprile scorso manda una lettera riservata al giudice della sezione Misure di prevenzione del tribunale per raccontare una confidenza che ha ricevuto pochi giorni prima dalla propria consulente contabile e fiscale. La professionista avrebbe raccontato: «Lo Mauro mi ha costretto a versare dei soldi. Non ho potuto dire no, rischiamo di perdere l'incarico. Ed ero in stato di bisogno, essendo l'unica a casa che percepisce un reddito». La donna manifestava all'ingegnere Bellomo anche la paura di nuove richieste di denaro. Il racconto è stato poi ripetuto dall'ingegnere agli investigatori.

Il 19 maggio dell'anno scorso, la consulente si è ritrovata davanti ai finanzieri e in lacrime ha confermato le richieste estorsive. Ieri la svolta con l'arresto del commercialista che ora, in via cautelare, verrà sospeso da tutti gli incarichi. Per lui l'accusa è di estorsione aggravata dall'abuso dei poteri e con violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione. L'indagine, però, non è del tutto conclusa. Sono in corso accertamenti da parte delle Fiamme gialle. Nel suo racconto l'ingegnere Bellomo, che di fronte alle confidenze della collega non ha esitato a prendere carta e penna e a scrivere ai giudici, ha riferito di velate accuse da parte di un altro collaboratore del commercialista. Il professionista, anch'egli inserito nell'ambito del fascicolo «Buttitta» avrebbe lasciato intendere all'ingegnere, «ma in maniera molto vaga e generica - scrive il gip Lo Bue - di essere stato costretto a versare parte dei propri compensi a Lo Mauro». «Preferirei non dire nulla - dice cortesemente al telefono l'ingegnere Bellomo -. Ho fiducia nel lavoro dei magistrati e non mi sembra corretto commentare la vicenda».

«Prosegue l'azione delle Fiamme gialle - spiega il colonnello Gianluca Angelini - a tutela della corretta esecuzione delle delicate funzioni connesse allo svolgimento delle procedure di amministrazione straordinaria delle imprese

oggetto di sequestro e confisca. Lo svolgimento rigoroso dei compiti affidati all'amministratore giudiziario assume un ruolo fondamentale in quanto quest'ultimo si presenta come una naturale propaggine dello Stato per ripulire la contaminazione criminogena posta a fondamento dei sequestri».

Antonio Lo Mauro era stato nominato amministratore nel novembre 2015, assieme all'ingegnere Bellomo, per gestire la cava Buttitta, a Bagheria. I due professionisti presero il posto dell'avvocato Gaetano Cappellano Seminara, il «re» degli amministratori giudiziari, finito sotto inchiesta assieme all'ex presidente Silvana Saguto. Lo Mauro fu scelto per il nuovo corso, dopo che lo scandalo travolse un intero settore.

Mariella Pagliaro